

## Webinar 14 maggio 2020

“Open Science, perché e come dare accesso aperto alla conoscenza. Un focus sulle scienze della Terra e dell’ambiente”

Link alla pagina dell’evento sul sito CNR: <https://www.cnr.it/it/evento/16797>

Link alla pagina dell’evento sul portale OpenAIRE:

[https://www.openaire.eu/item/accesso-aperto-nelle-scienze-della-terra-e-dell-ambiente?category\\_id=528](https://www.openaire.eu/item/accesso-aperto-nelle-scienze-della-terra-e-dell-ambiente?category_id=528)

## Domande e risposte

- **A proposito di repository CNR: dovrebbe esistere SOLAR: <http://eprints.bice.rm.cnr.it/> Ma serve a qualcosa?**

Sì, è vero che esiste ma non è collegato con [People](#), il repository che invece è usato per la VQR (da notare che People non è un repository open access, ma un CRIS). Inoltre non esiste ancora una policy istituzionale per l’OA, dunque l’utilizzo di Solar non è inserito in un contesto istituzionale chiaramente gestito. Alcuni istituti hanno una policy OA (per esempio [l’ISTI](#)), ma appunto non sono regolamenti che riguardano tutto l’ente.

- **Quali strumenti il CNR mette a disposizione per l’ Open Access - ad esempio repository istituzionali ?**

Il CNR [dichiara](#) di aderire ai principi dell’OA. Tuttavia le risorse messe in campo non sono armonizzate. Per esempio Solar, citato da un collega nella domanda precedente, non è collegato a People, che è invece l’archivio - non open access - usato per la VQR. I prodotti possono essere autoarchiviati in People, ma poi le iniziative per rendere questi prodotti accessibili sono lasciate ai singoli istituti (per esempio in ISTI viene usato [l’ISTI open portal](#) supportato da un regolamento OA emanato dall’Istituto). Il CNR ha istituito un gruppo di lavoro sull’OA e sta portando avanti un percorso per la definizione di una policy di ente, linee guida per il proprio personale e la realizzazione di un repository istituzionale OA.

- **Si sta andando verso un disaccoppiamento tra dati prodotti ed articoli scritti su questi dati?**

Si sta andando verso un sistema in cui saranno valorizzati tutti i prodotti e le attività della ricerca e non solo gli articoli. Questo permette riconoscere molte parti del lavoro di ricerca che attualmente non sono adeguatamente riconosciute nella valutazione. Parti che per altro possono portare via molto tempo, come spesso succede per la raccolta di dati. Se un dataset viene prodotto e poi analizzato, entrambi i passaggi possono essere adeguatamente riconosciuti.

- **Sicuramente il rispetto, anche armandosi di buona volontà, della quattro "lettere" (F, A, I, R) di FAIR dipende anche dal tipo di dato. Magari certi dati sono F, A, I ma non R (per esempio)**

La cosiddetta "FAIRificazione" dei dati dipende dalla loro gestione. FAIR sono principi, non rappresentano uno standard, e la loro realizzazione è fortemente legata alla disciplina e al contesto di riferimento. Anche per questo motivo, esistono vari gradi di FAIRificazione. In linea generale ogni ricercatore dovrebbe cercare di rendere i propri dati il più aderenti possibile ai principi FAIR, tenendo presente che la R indica il RIUSO, cioè il fine ultimo dell'applicazione dei principi stessi. Esistono best practices che sono state descritte per diverse comunità scientifiche ed esistono anche raccomandazioni per specifiche tipologie di dati. Una iniziativa che cerca di rendere più semplice la condivisione di dati e che copre tutte le discipline scientifiche è la [Research Data Alliance](#). Con più di 10.000 membri (scienziati che lavorano con i dati della ricerca) è il luogo ideale per trovare risorse utili già disponibili, oppure iniziare un nuovo percorso all'interno della propria comunità scientifica a livello internazionale per la definizione e la condivisione di raccomandazioni e buone pratiche.

- **Gli editori dovrebbero rendere obbligatoria la pubblicazione dei dati su cui la ricerca è basata ma questo non avviene**

I principi dell'Open Science e dell'Open Access sono improntati a una maggiore trasparenza, che avvalorata il lavoro dei ricercatori e in generale facilita i processi di controllo tra pari, confronto e autodisciplina. Ma sempre più negli ultimi tempi anche diversi editori commerciali richiedono di allegare i dati sottostanti la pubblicazione di un articolo. Nature, ad esempio, ha una policy specifica per gli open data:

<https://www.springernature.com/gp/authors/research-data-policy/data-policy-types/12327096>

- **Mi permetto di evidenziare una grossa criticità nell'argomento "valutazione della ricerca": se la valutazione tipo ANVUR e quella adottata nei concorsi continueranno ad essere diverse (basate su criteri/priorità diversi) i ricercatori ne soffriranno perché non sapranno quali dei criteri privilegiare.**

Siamo d'accordo. Da un lato però vediamo che a livello internazionale (in particolare europeo) molte cose stanno cambiando, anche in seguito ai mandati sull'OA nei finanziamenti della Commissione Europea. Tuttavia dall'altro lato, a livello nazionale, serve

senza dubbio aumentare e diffondere la consapevolezza sulle tematiche della scienza aperta, in modo da spingere anche ad adeguare i metodi e i parametri di valutazione della ricerca. Le ultime [raccomandazioni](#) della Commissione Europea sull'accesso all'informazione scientifica e sulla sua conservazione include anche gli aspetti relativi alla valutazione della ricerca: “[...] Gli Stati membri dovrebbero stabilire e attuare politiche chiare (come descritto dettagliatamente nei piani d'azione nazionali) per adeguare, sul piano dell'informazione scientifica, il sistema di reclutamento e valutazione delle carriere dei ricercatori, il sistema di valutazione per l'assegnazione di finanziamenti ai ricercatori e i sistemi di valutazione per gli istituti che svolgono attività di ricerca. [...]”. Stiamo organizzando per voi un evento specifico su queste tematiche.

- **Il repository Pangaea Data Publisher for Earth & Environmental Science (<https://www.pangaea.de/>) può essere considerato un repository adeguato e corrispondente alle specifiche che ci ha illustrato Emma?**

Pangaea è un data publisher adeguato ed è molto indicato per i dati di osservazione della Terra. È connesso ad OpenAIRE, che raccoglie da questa fonte i dati prodotti grazie ai progetti finanziati dalla EC e dagli altri enti finanziatori connessi ad OpenAIRE. Al link seguente trovate i dati attualmente connessi con OpenAIRE e provenienti da Pangaea: [https://explore.openaire.eu/search/dataprovider?datasourceId=re3data\\_\\_\\_\\_\\_:9633d1e8c4309c833c2c442abeb0cfcb](https://explore.openaire.eu/search/dataprovider?datasourceId=re3data_____:9633d1e8c4309c833c2c442abeb0cfcb)

- **Non ho capito in cosa consiste la “pubblicazione gratuita” con open peer review e open access offerta dalla UE. Non si tratta di un sostituto delle riviste scientifiche tradizionali, giusto? Perché in tal caso si perderebbe la possibilità di utilizzare le proprie pubblicazioni per incrementare i propri indici bibliometrici (che, con tutte le loro criticità, continuano ad essere uno dei principali criteri di valutazione dei ricercatori, ad es. nei concorsi pubblici).**

Non abbiamo ancora i dettagli della piattaforma, sappiamo però che sarà un luogo dove i ricercatori potranno pubblicare i risultati delle ricerche finanziate dalla Commissione Europea. Questa piattaforma è stata fortemente voluta dalla Commissione Europea anche a seguito del Plan-S, l'iniziativa degli enti finanziatori europei che mira a rendere OA tutte le pubblicazioni scientifiche a partire dal 2021 senza periodi di embargo e mette al bando il modello editoriale ibrido di cui abbiamo parlato nel seminario. Per questo motivo molti ricercatori non potranno più pubblicare su alcune riviste se le ricerche derivano da finanziamenti CE. La Commissione, per agevolare i ricercatori, metterà a disposizione questa piattaforma che sarà una vera e propria rivista multidisciplinare e completamente aperta. Non sappiamo ancora se la piattaforma vorrà dotarsi di un IF. Discuteremo di queste iniziative (Plan-S e conseguenze) durante il corso che stiamo preparando per voi a Settembre.

Per informazioni:

[https://ec.europa.eu/info/news/european-commission-awards-contract-setting-open-access-publishing-platform-2020-mar-20\\_en](https://ec.europa.eu/info/news/european-commission-awards-contract-setting-open-access-publishing-platform-2020-mar-20_en)

- **Sul repository si può indicare anche il doi della rivista?**

Sì, se disponibile. È buona pratica spesso richiesto dal copyright, indicare il DOI dell'articolo pubblicato nella rivista quando si deposita la copia consentita per l'Open Access in un repository.

- **Quale "tutela" per gli open data affinché chi pubblica utilizzandoli sia "costretto" a citarli?**

Dipende dalla licenza applicata dagli autori dei dati. Argomento articolato che possiamo approfondire al corso. Vorrei comunque sottolineare che, indipendentemente dalla licenza applicata, il fatto di citare le fonti rimane parte dell'integrità della ricerca. Se un ricercatore basa il suo lavoro su dati prodotti da altri, dovrebbe citarli per mostrare le prove del suo lavoro. Chiaramente non può pensare di dire che li ha prodotti in modo autonomo se esiste già un deposito associato ad altri autori e con un DOI. Così come si citano i lavori di altri ricercatori pubblicati in riviste, si devono citare i dati. Il riuso dei dati va quindi a braccetto con il normale processo scientifico e con l'educazione accademica.

Per approfondire:

<https://www.openaire.eu/how-do-i-know-if-my-research-data-is-protected>

<https://www.openaire.eu/how-do-i-license-my-research-data>

<https://doi.org/10.5281/zenodo.840651>

<https://www.openaire.eu/research-data-how-to-license/>

- **La condivisione dei dati spaziali presuppone la paternità di tali dati da parte di organizzazioni Governative, che io sappia però la maggior parte di tali dati sono prodotti da privati che li rendono disponibili solo previo pagamento. Paradossalmente gli stessi Enti di ricerca sono costretti ad acquistare dati da altri organismi Statali, come ad esempio la Cartografia territoriale e le ortofoto.**

I [dati satellitari Copernicus ESA Sentinel](#) sono disponibili e gratuiti per tutto il mondo, hanno una risoluzione di circa 20 metri - i dati satellitari commerciali sono a pagamento ma non fanno parte di Copernicus.

- **Quando si parla di "repository open access", ci si riferisce solo alle pubblicazioni, o prevede anche repository di dati?**

Anche di dati. Esistono poi repository di tipo generalista (i cosiddetti catch all), come [Zenodo](#) che consente il deposito di molti tipi di oggetti digitali (pubblicazioni, presentazioni, video, immagini, dati, ...).

- **Hai detto che depositare i paper su zenodo o simili può aiutare ad aumentare le citazioni, non capisco però un aspetto: se viene citato il lavoro condiviso su zenodo non si rischia di toglierle dal conto delle citazioni sulla rivista, penalizzando quindi il conto dell'H-index o altri indici?**

No. Esistono tecnologie che ci permettono di associare in un unico elemento tutte le realizzazioni dello stesso articolo, addirittura possiamo capire che pre-print, post-print e versione editoriale sono realizzazioni diverse dello stesso paper. Non sappiamo se i database citazioni utilizzano questa tecnologia per calcolare il totale delle citazioni. Un altro aspetto da considerare è che quando si deposita una copia

- **Per il corso di settembre, è possibile pensare che chi sta partecipando a seminario odierno possa avere diretta comunicazione? Grazie**

Per ora non abbiamo date precise, ma l'evento verrà comunque comunicato e diffuso attraverso tutti i canali usati per il webinar del 14 maggio. Si spera dunque di riuscire a raggiungere tutti gli interessati. Le persone che si sono registrate all'evento del 14 maggio riceveranno una comunicazione non appena il programma sarà disponibile.

- **Però il [lavoro uscito su Plos One](#) è stato molto criticato....**

Sì, il lavoro è stato discusso, per esempio in Italia è stato ripreso su [Roars](#). Questo non toglie che gli indici bibliometrici e in particolare impact factor e h-index presentano numerose problematiche ampiamente analizzate in letteratura. Alcune di queste critiche sono state sintetizzate nelle slide allegate al webinar.

- **Si condividono però le sequenze (fondamentale) [si sta parlando di ricerca e covid-19, ndr], ma buona parte dei lavori pubblicati sono comunque su riviste "classiche" ...**

Il riferimento era all'adesione di molti editori tradizionali all'iniziativa del Wellcome trust di aprire tutti i contenuti su covid19

<https://wellcome.ac.uk/press-release/publishers-make-coronavirus-covid-19-content-freely-available-and-reusable>